

Piovene ed entro la fine dell'anno un taglio alle Confezioni del Maglio, per una riduzione complessiva di oltre 1000 dipendenti;

l'amministratore delegato del Gruppo, Vittorio Favrin, ha dichiarato che nel 2004 ci saranno ulteriori tagli di posti di lavoro per almeno altri 1000 dipendenti, raggiungendo l'obiettivo di una riduzione dei costi per il personale del 20 per cento;

tale strategia industriale sembra avere come obiettivo la riduzione produttiva della Marzotto a piccola impresa, riconvertendosi nello stesso tempo a *holding* di commercializzazione, con conseguenze disastrose per l'economia dell'alto vicentino e gravissime ripercussioni sulle condizioni di vita di migliaia di lavoratori e lavoratrici e delle loro famiglie;

le suddette scelte del Gruppo Marzotto stanno avvenendo in assenza di un confronto, sul progetto complessivo del gruppo, con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, ingenerando, tra l'altro, forti sospetti sulla sopravvivenza stessa della struttura produttiva a Valdagno —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga aperto un tavolo di confronto sulle strategie dell'azienda che veda la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali; se non ritenga opportuno definire propria strategia con il gruppo industriale Marzotto a tutela dell'occupazione nell'alto vicentino. (4-06394)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FANFANI e PISTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 353 del 2000 all'articolo 7 comma 3, dispone che le regioni, nella programmazione della lotta attiva agli in-

cendi boschivi, possono contare, tra l'altro, anche nelle risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato in base ad accordi di programma;

questa disposizione, insieme alle altre contenute nella legge quadro sugli incendi boschivi, conferma al Corpo Forestale dello Stato la propria competenza istituzionale non soltanto nella previsione e prevenzione ma anche nella lotta attiva agli incendi boschivi;

per lotta attiva si intendono gli interventi contro gli incendi boschivi comprendenti non solo attività di ricognizione, sorveglianza avvistamento e allarme ma anche spegnimento con mezzi da terra e aerei;

il Corpo Forestale dello Stato è appositamente articolato in centri operativi regionali antincendi boschivi proprio per il monitoraggio e l'organizzazione delle operazioni preventive e repressive sia aeree che terrestri;

acquisita la specifica competenza di questa forza di polizia, in materia di lotta attiva agli incendi boschivi, sta accadendo che alcuni coordinamenti provinciali del Corpo Forestale dello Stato, ad oggi non siano ancora stati dotati di mezzi idonei a garantire piena e celere operatività nello spegnimento degli incendi;

uno di questi casi è il coordinamento provinciale di Arezzo del Corpo Forestale dello Stato il quale, nonostante operi nella provincia più verde della Toscana, affida il servizio antincendi, a quanto risulta agli interroganti, a due autobotti di 20 anni fa, assai inaffidabili, lente e poco sicure e tutt'oggi non è ancora stato dotato di mezzi antincendio adeguati al tipo di servizio che devono svolgere;

questa carenza ingiustificata ha comportato e potrebbe comportare nuovamente che pattuglie in servizio di vigilanza preventiva del Corpo Forestale, qualora giungano per prime, in un principio di incendio, siano costrette a non intervenire perché non in possesso degli strumenti necessari all'abbattimento delle fiamme e

debbano pertanto chiamare e attendere l'arrivo dei Vigili del Fuoco o dei Volontari perdendo così tempo prezioso che può rivelarsi determinante per circoscrivere in tempo il fuoco;

si ricorda che la legge 121 del 2001 ha concesso al Corpo Forestale dello Stato, la spesa di 90 miliardi per l'adeguamento del proprio servizio antincendi boschivi. Questa somma si è ulteriormente aggiunta ai finanziamenti già erogati dalla legge 353 del 2000;

alla luce degli specifici stanziamenti fatti in favore del servizio antincendi del Corpo Forestale, le risorse non dovrebbero costituire un problema, pertanto gli interroganti chiedono di conoscere le reali cause che impediscono, dopo circa tre anni dal varo della nuova legge sugli incendi boschivi, di mettere il coordinamento provinciale di Arezzo in condizioni di poter lavorare;

il fatto che un forestale non possa combattere il fuoco che aggredisce un albero, perché senza mezzi, è davvero una contraddizione evidente a tutti e fuori dai tempi —:

se e quando il coordinamento provinciale di Arezzo del Corpo Forestale dello Stato abbia segnalato al proprio coordinamento regionale il problema evidenziato dagli interroganti;

se e quando il coordinamento regionale della Toscana del Corpo Forestale dello Stato abbia provveduto ad inoltrare richiesta alla propria direzione generale per l'adeguamento dei mezzi antincendio in carico all'ufficio di Arezzo;

se e quando la direzione generale del Corpo Forestale dello Stato abbia ricevuto la segnalazione del proprio coordinamento regionale della Toscana riguardante il caso aretino;

quali provvedimenti intenda assumere affinché, casi come quello citato,

vengano rapidamente risolti nell'interesse della collettività e del nostro patrimonio forestale. (4-06404)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i derivati della pianta *cannabis indica* hanno comprovate proprietà farmacologiche: antiemetiche, analgesiche e anticonvulsivanti, conosciute fin dall'antichità. Tra gli impieghi moderni spicca il trattamento contro l'intensa nausea conseguente alla chemioterapia antitumorale: numerosi studi chimici controllati hanno documentato la maggiore efficacia del THC rispetto alle alternative disponibili, il trattamento del glaucoma, dell'anoressia ed altre. Ma è soprattutto con la sclerosi multipla che la *cannabis* ha dato risultati insperati riuscendo a dominare gli spasmi muscolari e non solo. Gli endocannabinoidi, di cui il più noto è probabilmente l'anandamide, offrono un'interessante prospettiva per le malattie del sistema nervoso. Oltre agli effetti già noti sul sistema nervoso centrale, possono anche esercitare attività cardiovascolari diverse: riducono la pressione arteriosa e rallentano il battito cardiaco. Gli endocannabinoidi attivano particolari recettori, chiamati CB, presenti nel cuore, nei vasi sanguigni, nel cervello e in molte altre sedi. Secondo il professor Vincenzo Di Marzo, docente napoletano attualmente impegnato all'Università di Richmond nei più avanzati studi sugli endocannabinoidi, i recettori CB 1 sembrano anche regolare la tipica proliferazione delle cellule che si verifica nell'arteriosclerosi e nei tumori, aprendo così interessanti possibilità per la sintesi di nuovi farmaci;

il signor Vici Lino, nato a Rimini il 12 aprile 1938, ex assessore, ex presidente di quartiere ed ex presidente di aziende municipalizzate, soffre dal 1989 di sclerosi multipla secondariamente progressiva, la *cannabis* gli permette di recuperare una